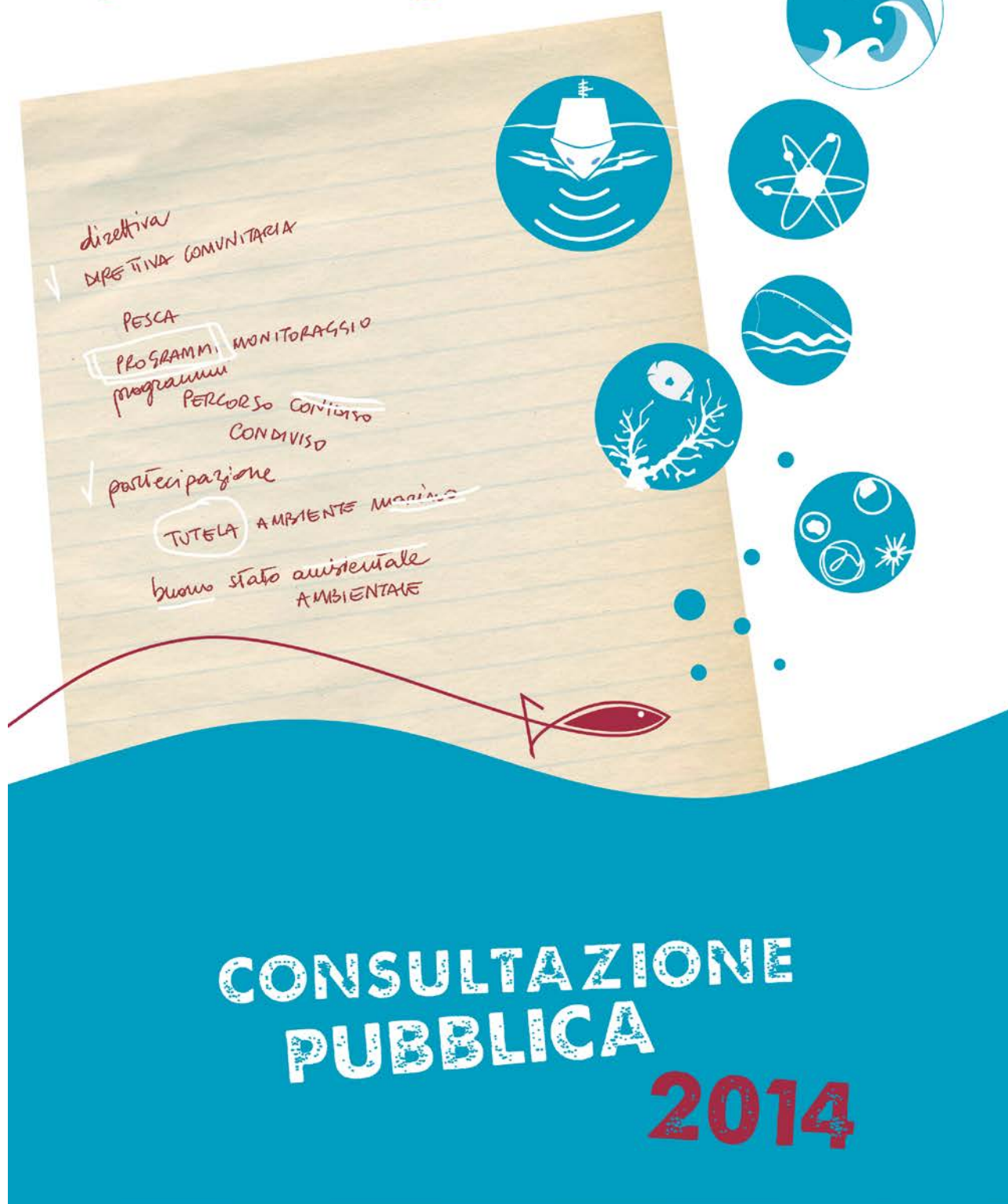


Strategia per l'ambiente marino Programmi di monitoraggio



direttiva
DIRETTIVA COMUNITARIA

PESCA

PROGRAMMI MONITORAGGIO
programmi

PERCORSO CONDIVISO
CONDIVISO

partecipazione

TUTELA AMBIENTE MARINO

buono stato ambientale
AMBIENTALE

CONSULTAZIONE PUBBLICA

2014

SINTESI DEI RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA 2014

1. Introduzione

La Consultazione pubblica sulla Marine Strategy, avviata il 9 giugno e conclusa il 9 luglio 2014, è uno strumento messo in atto per sondare l'opinione dei cittadini e degli addetti ai lavori in merito a quanto è stato realizzato finora per l'attuazione della Direttiva sulla Strategia Marina e per coinvolgerli in maniera attiva nell'individuazione della strategia più idonea per raggiungere il buono stato ambientale dei mari italiani a partire dai Programmi di monitoraggio.

Hanno partecipato alla Consultazione principalmente tecnici del settore e addetti ai lavori, per un totale di 677 rispondenti, di cui 160 hanno risposto a tutte le domande del questionario, mentre gli altri lo hanno completato solo parzialmente. Solo una parte delle domande erano obbligatorie e l'invio di commenti alle singole domande era facoltativo.

2. Riassunto delle domande informative sui partecipanti alla consultazione

Le risposte alla domanda iniziale su “Tipologia di ente o struttura di appartenenza”, hanno mostrato l'alto livello di competenza dei partecipanti alla Consultazione, considerato che il 21.25% di utenti ha risposto che lavora presso “Soggetti Istituzionali centrali, regionali e locali”, mentre il 16.88% si sono detti provenienti da Enti di ricerca e altrettanti (sempre 16,88%) da Università o scuole.

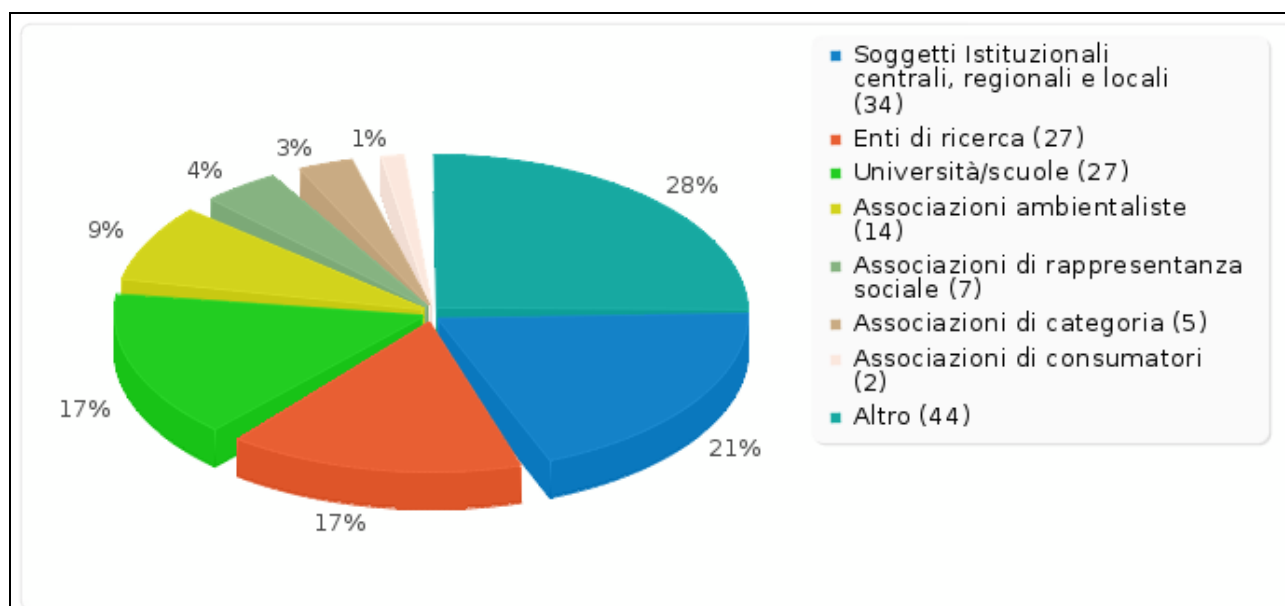


Grafico 1: Tipologia di ente o struttura di appartenenza dei rispondenti

Nel dettaglio dei soggetti di provenienza, a parte ISPRA e MATTM, sono presenti tra gli altri (suddivisi per categoria):

- ❑ Regioni: Lazio, Sardegna, Puglia
- ❑ Sindacati: UIL nazionale, Spi CGIL
- ❑ Università: di Genova, Politecnica delle Marche, Bologna, Siena, Catania, Padova, Milano, Cagliari, Tor Vergata, Messina, Roma Tre, Sassari
- ❑ ARPA: Lazio, Sardegna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia – Romagna
- ❑ Associazioni ambientaliste: Greenpeace, Legambiente, WWF, LIPU
- ❑ Aree marine protette: Isole Pelagie, Capo Caccia, Isola Piana

- Enti di ricerca: CNR, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Fondazione Centro Ricerche Marine di Cesenatico, Centro di Geomorfologia Integrata per l'area del Mediterraneo
- Associazioni di categoria: Associazione Nazionale Alleanza Pescatori Ricreativi APR, FederPetroli Italia, C.N.A. Balneatori

Tra le regioni di residenza dei rispondenti, prevale nettamente il Lazio, con il 23.75%, seguito da Sardegna e Toscana (entrambe con il 13%) ed Emilia Romagna (11.25%).

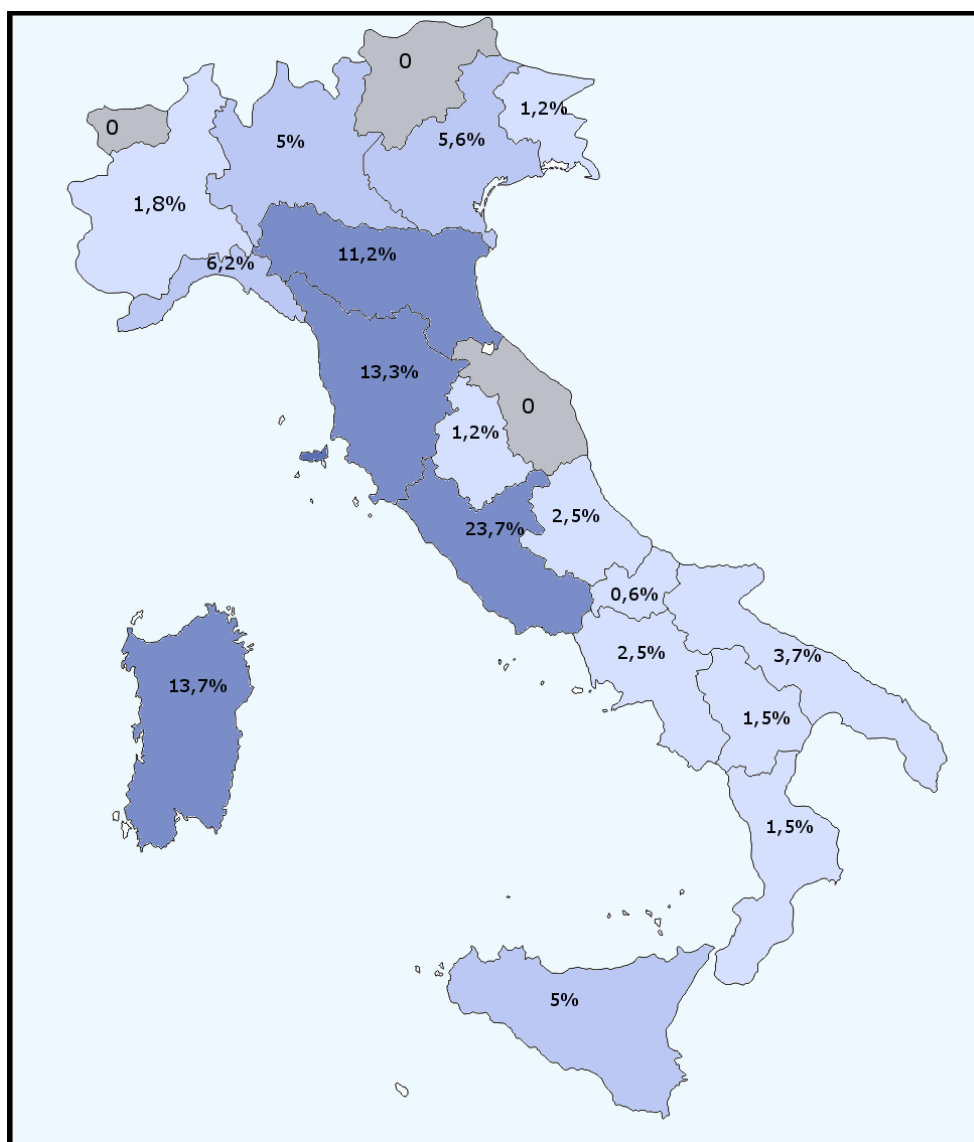


Immagine 1: Percentuale di rispondenti per Regione

Entrando nello specifico della Strategia Marina, ben l'86.88% dei partecipanti alla consultazione considera "fondamentale" l'esistenza di una Direttiva comunitaria di questo tipo e per 11.25% si tratta di un programma "importante". Nello spazio dedicato ai commenti, molti rispondenti evidenziano che la Strategia rappresenta una "occasione fondamentale" anche per mettere in atto programmi economici e di sviluppo turistico-ambientale, e si sottolinea anche la necessità di un maggior collegamento con le altre Direttive europee volte alla protezione della biodiversità, come le Direttive Uccelli e Habitat.

3. Riassunto delle risposte su temi generali della consultazione

Riguardo al Percorso istituzionale che ha condotto alla stesura dei Programmi di monitoraggio su cui verteva la Consultazione, il 35.63% dei rispondenti lo considera “adeguato”, il 49.38% “da migliorare”, ma solo il 10% lo definisce “inadeguato”.

Attraverso i commenti, i rispondenti evidenziano la necessità che le associazioni ambientaliste e quelle “che operano sui territori” partecipi ai tavoli tecnici. Sottolineano, inoltre, che il processo non è stato adeguatamente pubblicizzato e non manca chi invita a “partire dalla base”, ossia dalla consultazione dei “comuni cittadini” per individuare la tipologia di monitoraggio.

Per quanto riguarda l’individuazione degli “ulteriori soggetti” da coinvolgere nella Marine Strategy, oltre alle associazioni ambientaliste, sono in prevalenza indicati gli operatori del turismo e della pesca, gli industriali, i volontari subacquei, gli enti locali, i circoli sportivi, i centri di educazione ambientale, i giovani neolaureati, le associazioni di consumatori. Infine, è stata data importanza alla Guardia di Finanza che con il proprio corpo dispone di mezzi aeronavali caratterizzati da avanzata tecnologia che, oltre ad assicurare la vigilanza in mare per fini di polizia finanziaria e di repressione dei traffici illeciti quando necessario, trova proficua utilizzazione sul fronte della tutela dell’ambiente marino, nello specifico nel monitoraggio di aree marittime in cui possa essersi verificato inquinamento da idrocarburi.

Tra gli 11 descrittori, sulla base dei quali vengono effettuate le valutazioni previste dalla Direttiva, a cui i rispondenti al questionario dovevano attribuire un punteggio da 1 a 5 (importanza crescente), è stata data particolare importanza ad Habitat e biodiversità, con l’84.31%, alla Contaminazione chimica (83.66%), ai Rifiuti marini (80.26%), alla Pesca (78.06%), alla Contaminazione dei prodotti destinati al consumo umano (76.47%).

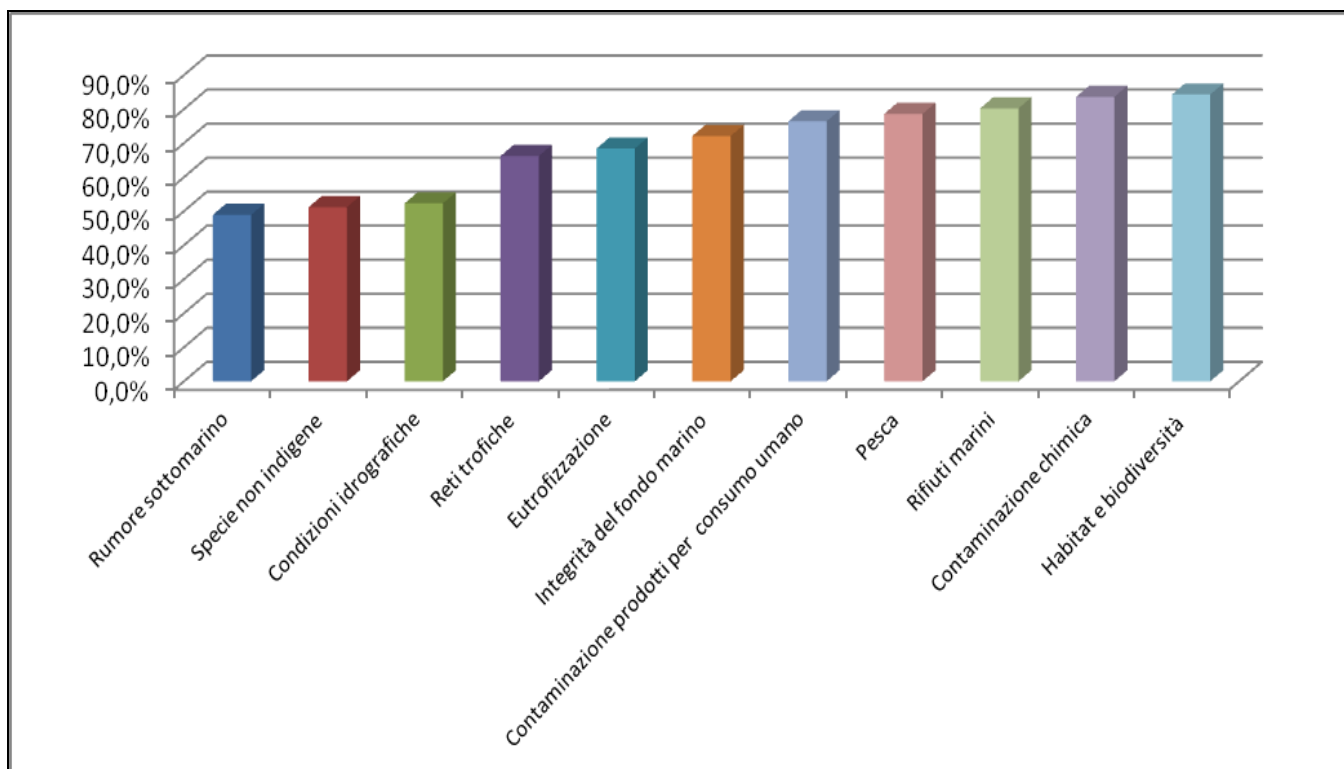


Grafico 2: Percentuale di punteggio massimo attribuito a ciascun descrittore

Per quanto riguarda l'articolazione in sottoregioni marine (Mediterraneo occidentale, Mar Ionio, Mar Adriatico), si tratta di un'impostazione ritenuta utile dal 79.38% dei rispondenti, anche se tra i commenti c'è chi chiede una "regionalizzazione più accentuata e specifica", chi sostiene che le sottoregioni dovrebbero avere specifici descrittori e chi invita a considerare le "7 sub aree della FAO che, come tali, sono state identificate per condizioni omogenee".

Alla successiva domanda, se i Programmi di monitoraggio siano "coerenti con le strategie e le priorità descritte", il 54.37% dice di sì, ma i "non so" arrivano al 22.50%: tra i commenti, c'è chi teme che "siano talmente complessi da perdere di vista il risultato", chi afferma che andrebbero "migliorati e integrati con altre tecniche di monitoraggio oltre a quelle proposte" e chi invita a perseguire "una maggiore integrazione tra le componenti considerate".

Secondo il 67.50% dei partecipanti al questionario, il monitoraggio va nella "direzione di colmare almeno in parte le principali e più importanti lacune conoscitive esistenti". Tra i commenti si chiede "per quanto possibile" di ricostruire la storia passata "per evidenziare i danni fin qui prodotti", si invita a "un effettivo utilizzo dei dati" che non sia "l'ennesimo archivio digitale" e ad "evitare in generale sovrapposizioni di monitoraggi e finalizzare i monitoraggi alla qualità degli ecosistemi marini".

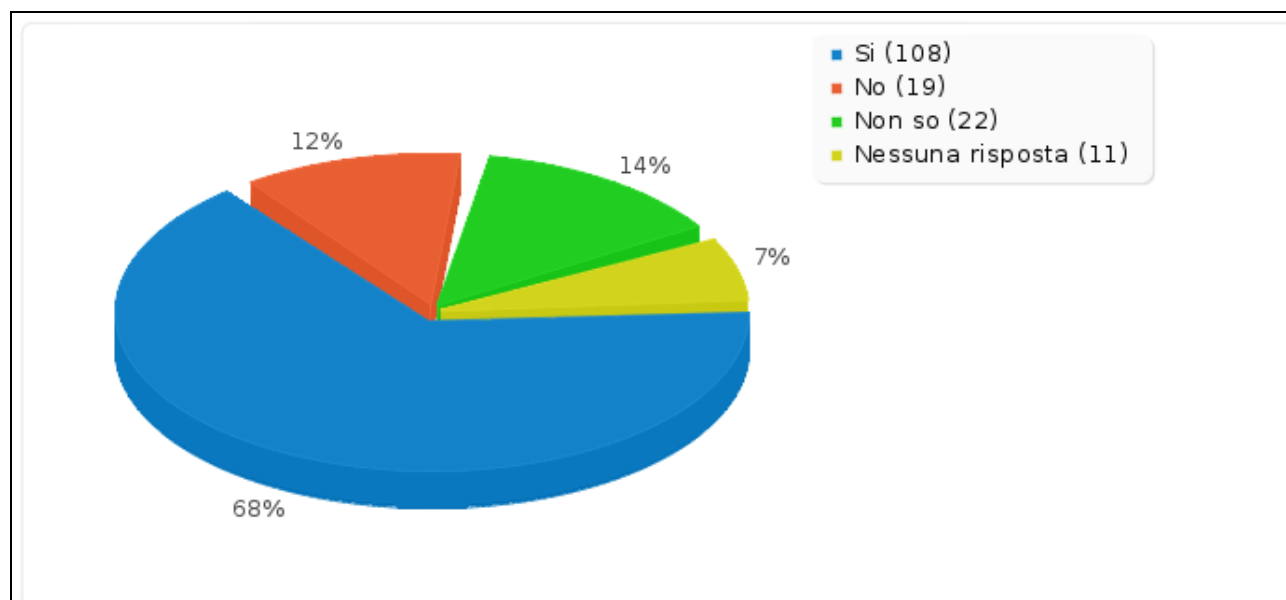


Grafico 3: *Importanza attribuita al monitoraggio dai parte dei rispondenti*

La cooperazione ed il coordinamento delle attività tra gli Stati membri e, ove possibile, anche con Paesi terzi sugli obiettivi della Strategia Marina, è fondamentale per il 56.88% dei rispondenti, mentre il 34.38% la considera "importante": tra i commenti prevale chi afferma che "gli stati devono cooperare sia nel monitoraggio di bacini in comune che nelle misure adottate per ottenere il livello di GES".

All'ultima domanda, sui "soggetti e gli strumenti" che si ritengono più efficaci per conseguire gli obiettivi della MSFD, il 60% ha risposto l'Unione Europea, il 56,25% Convenzioni internazionali e regionali (erano possibili risposte multiple) e il 56,88% ha evidenziato il ruolo degli Organismi tecnico scientifici internazionali.

4. Riassunto dei contributi su temi specifici proposti dai partecipanti alla consultazione

Accesso ai dati

Si evidenzia la necessità che sia i dati storici già disponibili sia i nuovi dati che saranno acquisiti dai programmi di monitoraggio possano essere validati e resi disponibili all'intera comunità scientifica e, in forma elaborata e sintetica, al grande pubblico, attraverso una banca dati online

Partecipazione di soggetti privati al Monitoraggio nazionale

Si propone di far confluire nel Piano di monitoraggio nazionale anche quelle attività promosse da soggetti privati che comportino una raccolta sistematica e di routine di dati ambientali marini, ideando schemi sostenibili, in cui i privati traggano vantaggio quasi immediato dalla loro partecipazione, nonchè, imponendo una condivisione pubblica dei dati acquisiti dalle attività (anche non sistematiche) di ricerca pubblica, se non immediata, almeno dopo un certo tempo dalle campagne di misura, non superiore all'anno.

Commenti relativi al Programma 4 (Contaminanti ambientali e input di nutrienti) e al Programma 5 (Contaminanti nei prodotti destinati al consumo umano)

Si rileva l'importanza di prendere in considerazione non solo i contaminanti già indicati (e monitorati) nelle legislazioni vigenti, ma anche i cosiddetti "contaminanti emergenti", problema di rilievo scientifico internazionale per il quale sono state ampliate le conoscenze scientifiche nel corso degli ultimi decenni.

Si evidenzia l'assenza completa di attività di monitoraggio sullo stato sanitario degli stock ittici (soprattutto in rapporto al possibile scambio tra acquacoltura e ambiente selvatico); nonché la mancanza di piani di monitoraggio volti a definire le possibili interazioni acquacoltura/ambiente per quanto concerne il rischio di trasmissione di agenti patogeni.

Inoltre, non si concorda sul carattere di opzionalità espresso in riferimento all'elemento radionuclidi previsto nell'ambito del sottoprogramma 4.6 "radionuclidi nei sedimenti"; in quanto previsto dalla Direttiva.

Commenti relativi al Programma 2 (Habitat del fondo marino e biodiversità)

Si è evidenziata l'importanza dello svolgimento di indagine sulla struttura genetica delle popolazioni della fauna ittica in ambito costiero e pertanto si suggerisce di includere nel monitoraggio tale sottoprogramma, attualmente considerato a carattere opzionale.

In riferimento al sottoprogramma 2.13 "Mammiferi e rettili marini" è stata formulata una critica all'utilizzo esclusivo del monitoraggio aereo, proponendo l'affiancamento di ulteriori metodi di monitoraggio. Qui di seguito si riporta l'intero testo pertinente il contributo del partecipante alla consultazione:

"Il rilevamento aereo è certamente uno strumento potente di indagine, soprattutto se applicato a popolazioni pelagiche a grande distribuzione, come la balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) o la stenella striata (*Stenella coeruleoalba*). Da solo tuttavia non è in grado di produrre dati esaustivi per tutte le specie di Cetacei regolarmente presenti nelle acque italiane e presenti sia nella Direttiva Habitat sia nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona. Sarebbe opportuno integrare il rilevamento aereo con altre tecniche utilizzate per stimare l'abbondanza di popolazioni di piccola e media dimensione o a distribuzione limitata, come il tursiopo (*Tursiops truncatus*) o il grampo (*Grampus griseus*) (marcatura e ricattura fotografica), o per rilevare la presenza di specie elusive, come lo zifio (*Ziphius cavirostris*) o il capodoglio (*Physeter macrocephalus*) (rilevamento acustico passivo da piattaforma mobile o fissa). È bene inoltre tenere presente che, se il campionamento aereo venisse ripetuto a intervalli non inferiori a 5 anni (per contenere i costi), occorrerebbero minimo 35 anni per

allineare una serie di 8 punti necessari a rilevare un eventuale trend di abbondanza. I rilevamenti su rotta fissa ripetuta (da traghetto o altra piattaforma nautica di osservazione), possono fornire (a un costo contenuto) dati utili a rilevare eventuali trend di densità relativa. Se i transetti sono distribuiti a coprire un'area sufficientemente ampia, tali dati possono fornire un contributo importante a integrazione dei dati di abbondanza assoluta derivanti da piattaforma aerea. Al fine di raggiungere i traguardi previsti dalla MSFD (valutazione del GES) e la corretta compilazione del Report per l'art. 11 della Direttiva Habitat (trend di distribuzione, dimensioni delle popolazioni, habitat, pressioni e minacce) il piano di monitoraggio dovrebbe prevedere un uso complementare di diverse tecniche (vedi anche Evans e Hammond, 2004; Donovan, 2005), così come proposto dalla Francia (cfr. *Ministère de l'Ecologie, du Développement durable et de l'Energie France, 2013. Directive Cadre Stratégie pour le Milieu Marin. Définition du programme de surveillance et plan d'acquisition de connaissances*). Possibili tecniche di monitoraggio da includere nel piano di campionamento sono: – rilevamento visivo e/o acustico tramite piattaforma mobile su rotta libera casuale e foto-identificazione individuale tramite marcaggi naturali (*mark-recapture*); – rilevamento visivo e acustico da piattaforma nautica in movimento su transetti paralleli, spazati di 15 km e distribuiti sull'intera area di valutazione (*distance sampling*) o su rotta libera casuale (*acoustic detection*); – rilevamento tramite traghetti di linea su rotta fissa ripetuta (*encounter rate normalizzato*); – rilevamento visivo e/o acustico da postazione fissa (*sighting frequency e acoustic detection*). Tali tecniche e attività di monitoraggio dovrebbero essere coordinate in un gruppo di lavoro capace di produrre una standardizzazione dei protocolli di campionamento ed una razionale suddivisione dello sforzo di monitoraggio nelle diverse aree di studio, in modo da ottimizzare i costi ed evitare sovrapposizioni. Sarebbe inoltre opportuno associare all'attività di monitoraggio il campionamento di materiale biologico (tramite biopsia cutanea) per analisi di inquinanti (metalli pesanti, DDT, PCB, etc.) e genetiche (flusso genico e struttura di popolazione). I risultati derivanti dall'attività di monitoraggio in mare dovrebbero essere messi in relazione con quelli provenienti dalle banche dati di spiaggiamento. L'analisi integrata dei dati provenienti dalle attività di monitoraggio dovrebbe produrre delle mappe complete di distribuzione, pressioni e minacce. Particolare attenzione dovrebbe essere posta nell'analisi delle reti trofiche in cui sono coinvolti i Cetacei (argomento collegato al descrittore n°5 e anche al n° 10 se si considera l'ingestione di plastica) e all'effetto che il rumore di fondo ha sulla presenza e distribuzione dei Cetacei (inquinamento acustico).”

Commento al Programma 1 “Fito-zooplankton, caratteristiche chimico-fisiche della colonna d’acqua e rifiuti spiaggiati”

E’ stata evidenziata l’opportunità che le attività del monitoraggio del *marine litter* siano incrementate prendendo in considerazione le macroplastiche galleggianti (*macro-litter*). I dati sul *macro-litter* (e in particolare sulle macroplastiche) consentono infatti di avere informazioni immediate sulle tipologie di rifiuti che oggi vengono ancora dispersi in mare, di intervenire prima che gli inquinanti possano entrare nell'ecosistema marino e nella catena alimentare e soprattutto pianificare adeguate politiche di prevenzione e riduzione coinvolgendo i settori maggiormente responsabili del problema.